

# Introduzione<sup>1</sup>

---

Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini

*Cosa succede, cosa succede in città?  
C'è qualche cosa, sì qualcosa che non va.  
Siamo noi, siamo noi quelli più stanchi  
Siamo noi siamo noi che dovremmo andare avanti*  
(Vasco Rossi)

Il presente volume è dedicato alle elezioni comunali del giugno 2016. Questa tornata amministrativa ha segnato un passaggio importante della vita politica italiana per due motivi principali. Da un lato per i numeri in sé di queste amministrative che hanno coinvolto circa 15 milioni di elettori ed un totale di 1342 comuni di cui 143 superiori ai 15.000 abitanti, nonché le quattro maggiori città del paese (Roma, Milano, Napoli, Torino). Dall'altro perché queste elezioni si sono svolte a metà di un 'ciclo elettorale' che è cominciato con le politiche 2013, è proseguito con l'avvento di Matteo Renzi a Palazzo Chigi e avrà come momento culminante il cruciale referendum sulla riforma costituzionale che si terrà nell'ottobre del 2016. Un ciclo elettorale, quindi, che ha segnato, e potrebbe ancora segnare, un cambiamento epocale nella politica italiana.

La legislatura si era aperta nel 2013 con l'avvento e lo storico successo di un nuovo attore politico, il Movimento 5 Stelle che, affacciatosi per la prima volta alla ribalta nazionale, era diventato il principale partito in Italia (Maggini e De Lucia 2014). Ciò aveva provocato il passaggio dalla tradizionale dinamica bipolare che aveva caratterizzato la Seconda Repubblica ad una di tipo 'tripolare' (Chiaromonte e Emanuele 2013), con il nuovo Movimento di Beppe Grillo che sfidava i due blocchi storici del centrosinistra e del centrodestra. L'assenza di una maggioranza chiara nei due rami del Parlamento costrinse Bersani, candidato in pectore del centrosinistra

---

<sup>1</sup> Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume. Non è quindi stato pubblicato sul sito del CISE né su Il Sole 24 Ore. È stato ultimato il 28 giugno 2016.

e vincitore del premio di maggioranza alla Camera, a farsi da parte, portando alla nascita di un nuovo governo di grande coalizione guidato da Enrico Letta e sostenuto da PD, PDL e dal centro montiano. In questo contesto, ad un cambiamento di dinamiche competitive tra partiti si è accompagnato anche un cambiamento di leadership. Nel centrodestra si è assistito al lungo tramonto della leadership berlusconiana che per quasi 20 anni aveva tenuto insieme – con alterne vicende – lo schieramento conservatore dall’UDC alla Lega Nord, e all’emersione da destra della sfida per la leadership portata avanti da Matteo Salvini. Dall’altra parte, chiusa la stagione di Bersani, il centrosinistra ha decisamente voltato pagina con la schiacciante vittoria di Matteo Renzi alle elezioni per la segreteria del PD. Dopo questo ‘terremoto elettorale’ (Chiaromonte e De Sio 2014), l’inizio del nuovo ciclo è stato marcato da altri passaggi politici ed elettorali fondamentali. La sostituzione di Letta con Renzi a Palazzo Chigi (febbraio 2014) ha segnato l’inizio di una nuova stagione politica. Le elezioni europee del 25 maggio 2014 hanno visto lo straordinario successo conseguito dal PD che ha raggiunto una percentuale elettorale mai ottenuta da alcuna forza politica in elezioni nazionali nel nostro paese dopo gli anni ‘50 (De Sio, Emanuele e Maggini 2014). Ci trovavamo allora nel pieno della luna di miele del governo Renzi che tipicamente, e in ogni latitudine, segna il rapporto fra elettori ed esecutivi nei primi mesi dal loro insediamento (Bellucci 2006).

I mesi successivi alla vittoria delle elezioni europee 2014 (e delle ravvicinate elezioni comunali) hanno visto l’aprirsi di una nuova fase politica, segnata da una serie di elezioni di carattere locale - ma non prive di riverberi sulla politica nazionale - che vanno dalle elezioni regionali in Emilia-Romagna e Calabria dell’autunno 2014 alle comunali e regionali della primavera del 2015. Per il partito di Renzi, pur vittorioso nella maggior parte di queste competizioni locali, sono emersi i primi campanelli d’allarme. In particolare, il crollo dell’affluenza alle elezioni in Emilia-Romagna mostrava la crescente freddezza dell’opinione pubblica di sinistra, mentre le vittorie del centrodestra in Liguria e in Veneto segnalavano che, quando unito, il campo conservatore era ancora competitivo (vedi Paparo e Cataldi 2015).

Le elezioni comunali del 2016, che costituiscono l’oggetto di questo ottavo Dossier CISE, sono arrivate a conclusione di un anno delicato per il governo Renzi. Infatti, da una parte il governo deve fare i conti con una ripresa economica che non è ancora arrivata nelle periferie del paese; dall’altra, dopo l’approvazione della nuova legge elettorale (l’Italicum) e della riforma costituzionale, il governo Renzi si giocherà la propria sopravvivenza politica nel referendum confermativo di ottobre. Da questi elementi deriva la naturale e inevitabile politicizzazione di questa tornata elettorale portata avanti dalle opposizioni che erano intenzionate a sfruttare l’occasione dell’elezione dei sindaci per assestare un colpo al governo Renzi. Per di più queste elezioni comunali cadevano, come detto in precedenza, a metà del ‘ciclo elettorale’ 2013-2018, ossia in quello che negli studi elettorali è considerato il momento più difficile per la popolarità dei governi in carica, perché

ormai abbastanza lontano dal momento della vittoria elettorale e ancora abbastanza lontano dalla fase di rendiconto finale in cui i frutti dell'attività di governo possono essere percepiti dagli elettori (Reif e Schmitt 1980).

Da questi elementi si percepisce che le premesse per una battuta d'arresto del PD di Matteo Renzi c'erano tutte. E, come cerchiamo di spiegare nelle varie parti di questo volume, tale battuta d'arresto si è verificata in modo abbastanza netto. Esempari al riguardo sono state le vittorie storiche del Movimento 5 Stelle a Roma e a Torino e l'avanzata del centrodestra in molte città.

Il volume raccoglie i contributi comparsi sul sito del CISE negli ultimi mesi, presentandoli suddivisi in quattro parti per diversi ambiti tematici.

La prima parte del Dossier è dedicata al prologo di queste elezioni amministrative, il voto a Bolzano. Nel capoluogo altoatesino si è votato con un mese di anticipo rispetto al resto d'Italia e al termine di un solo anno di consiliatura per problemi interni alla giunta di centrosinistra. Il PD ha rivinto il Comune al ballottaggio, ma non avrà la maggioranza in Consiglio comunale.

La seconda parte del Dossier raccoglie i contributi sulle elezioni primarie tenutesi in molte città per la scelta dei candidati sindaci, nonché le analisi sull'offerta elettorale e il contesto della competizione. Da questa disamina emerge una crescente frammentazione del quadro politico locale, con l'esplosione del numero di liste civiche e il consolidamento di una dinamica multipolare. Inoltre, elemento di novità forse ancora più rilevante, è il frequente camuffamento dei partiti tradizionali sotto insegne civiche.

Nella terza parte analizziamo i risultati del primo turno, concentrandoci in particolare sull'analisi dell'affluenza, dei conteggi, dei flussi elettorali, del voto di preferenza e dei cambiamenti del sistema partitico. La grande frammentazione dell'offerta elettorale ha fatto sì che solo in pochi casi (22 comuni sui 143 superiori ai 15.000 abitanti che sono andati al voto) il sindaco è stato eletto al primo turno. Per i restanti comuni si è trattato di un passaggio interlocutorio in vista dei ballottaggi. Ciononostante, il voto del 5 giugno ha rivelato alcuni elementi di interesse: l'affluenza è diminuita di circa 5 punti, seguendo un trend ormai consolidato di progressiva riduzione della partecipazione elettorale che va avanti da molti anni; nonostante l'importante crescita di candidati civici che raggiungono i ballottaggi, il centrosinistra rimane il polo più votato dopo il primo turno nella maggior parte dei comuni; il centrodestra si dimostra competitivo solo quando è unito (vedi Milano, Trieste e Napoli), mentre quando è diviso non è competitivo (vedi Roma e Torino); il M5S guadagna ballottaggi in città di primo piano, ma complessivamente è il terzo polo. Infine, in un quadro di 'multipolarismo a geometria variabile' con coalizioni sui generis (sinistra radicale, destra, centro o civiche) che guadagnano l'accesso al ballottaggio in diverse città, notiamo un consolidamento del voto di preferenza soprattutto nelle regioni meridionali.

Infine, l'ultima parte del Dossier tratta l'analisi dei ballottaggi e analizza l'esito complessivo di queste elezioni. Dai ballottaggi vincitori e sconfitti emergono

con maggiore chiarezza rispetto al primo turno: se il M5S può senz'altro essere annoverato tra i vincitori di queste amministrative (vince 19 ballottaggi sui 20 in cui era presente comprese le conquiste di Roma e Torino), il PD, pur mantenendo la maggioranza relativa dei comuni, risulta invece politicamente sconfitto dal momento che perde la metà dei comuni rispetto alle precedenti amministrative e viene battuto, per la prima volta nella Seconda Repubblica, a Torino. La sconfitta è resa meno amara dalla vittoria a Milano di Beppe Sala su cui Renzi aveva fortemente puntato. Il centrodestra mostra complessivamente un'avanzata elettorale rispetto alla tornata precedente e, quando è unito, riesce spesso a vincere le sfide contro il centrosinistra. I flussi di voto tra primo e secondo turno, inoltre, palesano inequivocabilmente la trasversalità del M5S e la sua capacità di attrarre le 'seconde preferenze' degli elettori di centrodestra nei contesti nei quali questi ultimi sono privi del proprio candidato naturale, come peraltro già evidenziato dalle nostre precedenti analisi su dati di sondaggio (Emanuele e Maggini 2015). Lo stesso non può dirsi degli altri due poli: il centrosinistra fa fatica a mobilitare i suoi elettori tradizionali e a penetrare nell'elettorato moderato; il centrodestra non riesce a conquistare i voti grillini come invece fa il Movimento con gli elettori moderati, configurando quindi una sorta di scambio asimmetrico tra M5S e centrodestra.

Tutte queste analisi verranno presentate e approfondite più nel dettaglio nelle pagine che seguono, per rispondere alla domanda, parafrasando la nota canzone di Vasco Rossi, 'Cosa succede in città?'.

## Riferimenti bibliografici

- Bellucci, P. (2006), 'All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006', *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 479-504.
- Chiaromonte, A. e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2013), 'Volatile e tripolare: il nuovo sistema partitico italiano', in L. De Sio, M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali.
- De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle', <http://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.
- Maggini, N. e De Lucia, F. (2014), 'Un successo a 5 stelle', in A. Chiaromonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 173-201.

## Introduzione

- Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980), 'Nine second-order national elections. A conceptual framework for the analysis of european election results', in *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.

